

Contestate le autorizzazioni concesse dal governo per le ricerche di idrocarburi

Sindaci e associazioni: no all'airgun

Chiesto un incontro urgente all'assessore regionale Antonella Rizzo

Laura Leonardi

No alle esplorazioni marine con il metodo "air gun" nelle acque antistanti la costa crotonese. Amministrazioni comunali e associazioni ambientaliste lo dicono insieme.

Ieri pomeriggio il sindaco Ugo Pugliese ha ricevuto in Comune il sindaco di Melissa Gino Murgi, il vicesindaco di Isola Capo Rizzuto Carmela Maiolo, il sindaco di Crucoli Domenico Vulcano e i rappresentanti delle associazioni WWF Paolo Asteriti, Legambiente Girolamo Parretta, Italia Nostra Teresa Liguori e Attivisti No Eni Francesco Salice e Pietro Infusino. All'incontro era presen-

te anche il Comandante della Capitaneria di Porto Giuseppe Andronaco.

Nel corso della riunione tutti i presenti hanno ribadito la propria contrarietà al metodo delle esplosioni sotto marine per la ricerca di idrocarburi, sistema questo che per molti danneggia gravemente l'ecosistema marina. Dopo aver messo insieme le intenzioni nel voler intraprendere la battaglia per fermare le autorizzazioni per ricerche con air gun già concesse dal Governo, Associazioni e sindaci hanno telefonato all'assessore regionale all'ambiente Antonella Rizzo per renderla partecipe della decisione. Alla Rizzo è stato chiesto

Il metodo

- Il metodo air gun consiste nel generare una serie di esplosioni ad aria compressa sui fondali marini attraverso le quali è possibile individuare giacimenti di idrocarburi fossili. Lo spettro di frequenza dell'onda compressionale generata dipende dal volume e pressione dell'aria usata e dalla profondità dell'acqua. Propria per la sua particolare caratteristica invasiva il metodo è proibito in diverse zone del Pianeta.

un incontro urgente per la prossima settimana, incontro finalizzato, in particolare, alla discussione del ricorso al Tar del Lazio.

Quella di appellarsi al Tribunale Amministrativo è l'unica strada. E se è vero che i Comuni della Puglia che hanno già fatto ricorso hanno perso, è vero anche che in Sardegna la stessa battaglia legale è stata vinta. Ciò che sarà determinante dimostrare è la difesa dell'unicità delle specie che vivono nell'Area marina protetta e soprattutto la fragilità della costa crotonese dove sussistono zone archeologiche importate come Capo Colonna e Punta Alice. ◀